
In Cile vince l'estrema destra

Autore: Alberto Barlocchi

Fonte: Città Nuova

In Cile, José Antonio Kast, dell'estrema destra, ha ottenuto il 28% dei voti e va al secondo turno insieme all' ex dirigente studentesco Gabriel Boric (25,5%), esponente della sinistra.

Il risultato è paradossale: dopo due anni di proteste sociali, che hanno prodotto il processo di **riscrittura della Costituzione** appoggiato dal 78% dei votanti, ottiene il primo posto nelle preferenze un candidato che si oppone sia alla sinistra che alla destra di governo.

È tutto da analizzare il risultato delle elezioni di **domenica 21 novembre** in **Cile**, che assegnano un posto in vista del secondo turno al rappresentante della destra estrema, **José Antonio Kast**, che appena pochi mesi fa aveva votato contro la Costituente. Solo la settimana scorsa Kast aveva affermato che senza dubbio alcuno, se fosse vivo, **Pinochet** voterebbe per lui. L'altro posto al secondo turno è stato invece assegnato a **Gabriel Boric**, sostenuto da una coalizione di sinistra, *Convergencia social*. Tra un mese il ballottaggio.

Il risultato deve essere doverosamente analizzato tenendo conto che ha votato **meno del 50%** degli aventi diritto (7 milioni di votanti su un totale di 15 milioni), confermando che gran parte del voto, sia a destra che a sinistra, è rappresentato dai militanti più vicini a questi settori, forse attribuendo a ciascuno un livello di rappresentanza politica superiore alla loro reale consistenza.

Questa volta i sondaggi non si sono scostati troppo dalla realtà. Kast è da mesi segnalato tra i favoriti nella competizione elettorale, al punto da scalzare il candidato ufficiale della destra, **Sebastián Sichel**, sostenuto dal governo. Sichel aveva via via perso adesioni quando non aveva saputo dare garanzie in merito ad una serie di episodi in materia di trasparenza, tra i quali il suo **passato come lobbista** al servizio di interessi privati. È arrivato quarto, con il **12,4%**, mentre Kast lo supera ottenendo il **28%** dei voti espressi.

Boric, col **25,6%**, si afferma nei confronti di un'altra candidatura di centro sinistra, la senatrice **Yasna Provoste**, che sfiora il **12%**, sostenuta dai partiti della vecchia "Concertación", la coalizione di centro sinistra (meno i comunisti) che ha governato per oltre 20 anni il Paese.

Ma la grande sorpresa di questa domenica la costituisce il **13%** raccolto da **Franco Parisi**, candidato del *Partido de la Gente*, senza essere nemmeno stato nel Paese durante la campagna elettorale. Parisi è ancora negli Stati Uniti, dove ha dichiarato di aver contratto il Covid19, ed è ancora in debito con la giustizia per **non aver corrisposto gli alimenti** alla sua ex moglie, e con un debito accumulato di circa 360.000 euro. In questo senso, il risultato ottenuto è forse spiegabile con un voto di protesta nei confronti del sistema dei partiti tradizionali.

Marco Enrique Ominami, alla testa di una proposta progressista, ha ottenuto attorno al **7,6%**, mentre ancora più a sinistra di *Convergencia social*, **Eduardo Artés** di *Unión Patriótica*, si attesta attorno all'**1,5%**.

José Antonio Kast non ha mai negato il suo passato legato alla dittatura di Pinochet, della quale rivendica la validità della struttura economica e sociale – fortemente criticata dalla **protesta sociale**

scoppiata nel Paese alla fine del 2019. Pochi giorni prima delle elezioni, Kast ha sostenuto che durante la dittatura non vennero incarcerati dissidenti politici e sociali. Fedele alle sue convinzioni liberiste, il suo programma di governo promette **meno stato e più mercato**.

Gabriel Boric

Proveniente dal profondo sud patagonico, Gabriel Boric, ha 35 anni ed è stato un dirigente del movimento studentesco che una decina di anni fa ottenne che il **tema dell'educazione** in Cile si trasformasse in una questione all'ordine del giorno. La sua proposta di governo è quella di recuperare una **maggiore presenza dello stato** per garantire l'accesso a servizi essenziali, oggi spesso negati ad un consistente numero di persone.

Cosa succederà in vista del secondo turno? In politica, e questi ultimi anni lo confermano, gli appoggi politici non sempre si riflettono in una somma aritmetica. Mentre è difficile che i voti di Sichel **non confluiscano su Kast**, non è detto che tutti i voti di Provoste passino a Boric. Nei settori più conservatori del centrosinistra non sono pochi coloro che faticano a votare insieme ai comunisti. È invece molto più possibile che i voti di Ominami e di Artés **si sommino a sostenere Boric**, col discorso di impedire un nuovo governo di destra che, nel caso di Kast, sarebbe una versione *reloaded* di quello attuale, nonostante che questa gestione sia stata oggetto di gran parte della protesta sociale, che, a questo punto, potrebbe benissimo accentuarsi. Un paradosso che andrebbe analizzato è quello di una protesta sociale che riempie le piazze ma non punta alle urne, tutt'altro. A questo punto, cosa farà Parisi diventa un'incognita. Non è detto che chi ha votato per lui tornerà a votare a dicembre, al ballottaggio.